

V DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 5, 13-16): *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».”.*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Voi siete il sale della terra, Voi siete la luce del mondo” Essere suoi discepoli e non osare, non provare, non diventare pescatori di umanità, trasparenza di Dio, significa diventare persone che si nascondono nell'ombra, sale senza sapore, significa condannarsi a vivere una vita insipida. Solo che, il sale non può mai perdere il suo sapore. Lo conserva per sempre. Come a dire: se non dai sapore alla tua vita, se la tua presenza di cristiano non rende sapida la vita degli altri, significa che non hai mai veramente incontrato Cristo. Se non fai luce è perché non sei ancora stato acceso. E l'unico che può accenderti è Cristo. Molti diranno: non sono capace, non sono in grado, non posso farcela. Troppe ferite, troppi limiti, troppi difetti, troppa paura, troppa poca fede. No, non è così. Il discepolo sempre e per sempre resta ferito, sempre e per sempre deve combattere contro le sue paure, le sue ombre. Ma, paradossalmente, siamo scelti proprio perché feriti. Diventiamo dei guaritori feriti, peccatori perdonati, non brilliamo di luce propria, non siamo diversi o migliori. Siamo stati accesi. Non dobbiamo convincere, ma essere. Non dobbiamo vendere un prodotto, ma accogliere e vivere una novità di vita. Non dobbiamo far luce, ma restare accesi attingendo alla fiamma viva della Parola. Non portiamo noi stessi ma un Dio donato. Guaritori feriti che sanno riconoscere il dolore di chi incontriamo, compatirlo, e orientarlo verso la guarigione profonda operata dal Maestro. Peccatori perdonati, proprio per avere conosciuto la tenebra e l'ombra, sanno incoraggiare i peccatori, senza giudicarli e senza ingannarli. Possiamo essere un enorme e svettante cero pasquale, o un piccolo lumino scaldavivande. Ma se non siamo accesi siamo solo un pezzo di cera. Come il sale, ne basta un pizzico per dare sapore. Come la fiamma, basta una candela per illuminare una grande Cattedrale.

- In un clima generale di superficialità, in ambienti di vita capaci spesso di calpestare piccoli semi o di spegnere piccoli stoppini, come e fino a che punto posso essere sale che dà sapore e luce che risplende?

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. Ci sono quindi tre segreti per essere sale e luce. Primo segreto: non attribuire nulla a noi stessi, non contare sulle nostre qualità, sulle nostre capacità, sulle nostre forze. Secondo segreto: abbandonarci, affidarci in tutto, senza riserve, senza paure, al Signore, accettando di ricevere tutto da lui, e questo non una volta per tutte, ma costantemente. Terzo segreto: su questa base, serenamente, coraggiosamente spenderci, donarci, sapendoci guidati, portati dallo Spirito del Risorto. Il vero sale conferisce sapore perché ciò è nella sua natura e non può fare altrimenti. Allo stesso modo la luce non illumina perché lo vuole, ma perché non può fare altrimenti. Sale e luce sono presi come esempio da Gesù, perché hanno una spontaneità, una libertà, una forza che viene dalla loro natura. Allo stesso modo il cristiano è colui che mettendo le radici in Cristo, vivendo unito a lui, non può non irradiare la luce, non può non portarne ovunque il sapore.

- In adorazione chiedo a Gesù, nel mio piccolo, con le mie poche capacità, con i miei limiti, con i miei difetti, di rendermi sale e luce per gli altri per rendere gloria al Padre mio che è nei cieli.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, tu ci chiedi di essere come il sale, che accetta di disperdersi, di sciogliersi, di scomparire, pur di dare gusto alla vita dei nostri compagni di viaggio. Tu ci chiedi di essere luce, una luce mite, una luce di misericordia, che non colpisce e non umilia, non ferisce e non abbaglia. Padre Santo, Luce vera del mondo, risplendi in noi, donaci il tuo Santo Spirito e indicaci la strada che conduce a te. Amen!

Impegno: Fare della nostra vita un dono di luce che illumini e dia sapore. Tutto ciò che abbiamo, la nostra stessa storia personale, ciò per cui abbiamo ringraziato, ciò che siamo, deve poter diventare luce che risplende e sale che rende buono il mondo che abitiamo. Questo significa vivere una vita di cui Dio è centro, affidarsi a lui e a lui rispondere, accogliere la sua salvezza e renderla uno stile di vita, nelle scelte, nelle relazioni, nelle decisioni, nell'agire.